

Regimi Totalitari del '900

Stalinismo in URSS

Contesto storico e ascesa al potere di Stalin

Dopo la Rivoluzione russa e la guerra civile, la neonata Russia bolscevica si trovava in condizioni di crisi economica e isolamento internazionale. Per salvare il paese dal collasso, Lenin avviò la Nuova Politica Economica (NEP) nel 1921, introducendo elementi di libero mercato e proprietà privata controllata. Alla sua morte nel 1924 si aprì una dura lotta per la successione: Stalin, già segretario generale dal 1922, si impose gradualmente, eliminando i principali rivali politici come Trotskij, Zinov'ev, Kamenev e Bucharin. Proponeva il "socialismo in un solo paese", in contrapposizione alla visione internazionalista di Trotskij.

Nel 1928 Stalin assunse il pieno controllo del potere e diede inizio a un'ampia trasformazione economica e sociale con i Piani Quinquennali. L'agricoltura fu collettivizzata con violenza, perseguitando i kulaki e causando carestie devastanti (come quella ucraina del 1932-33). Allo stesso tempo, l'industria pesante fu potenziata con una crescita forzata e imponente.

Caratteristiche del regime staliniano

Lo stalinismo si fondò su un rigido totalitarismo basato sul controllo assoluto dello Stato e del Partito Comunista. Il potere era nelle mani di Stalin, attorno al quale si costruì un vero culto della personalità. La società era interamente controllata: censura, propaganda, repressione del dissenso e centralizzazione economica erano alla base del sistema.

Le principali caratteristiche:

- Stato a partito unico
- Economia pianificata centralmente
- Collettivizzazione dell'agricoltura
- Industrializzazione forzata
- Repressione attraverso il terrore di Stato

Durante le Grandi Purghe (1936-1938), Stalin fece giustiziare o deportare centinaia di migliaia di persone, compresi alti funzionari del partito, ufficiali militari e cittadini comuni, inviati nei Gulag. Ogni forma di dissenso veniva annientata.

Propaganda

La propaganda staliniana glorificava il regime e il suo leader. Attraverso giornali, cinema, radio e scuola, il partito promuoveva l'immagine di Stalin come guida infallibile e il modello dell'URSS come paradiso socialista. Il culto della personalità era ossessivo e onnipresente, con una riscrittura continua della storia per esaltare il ruolo di Stalin.

Caduta del regime

Il regime non cadde per rivoluzioni o guerre, ma con la morte di Stalin nel 1953. I suoi successori, come Chruščëv, avviarono una parziale "destalinizzazione", denunciando il culto della personalità e alcune delle atrocità del passato. Si aprì un periodo di relativo disgelo politico e sociale.

Nazismo in Germania

Contesto storico e ascesa di Hitler

Il nazismo nacque nel clima di crisi che travolse la Germania dopo la Prima Guerra Mondiale: le umiliazioni del Trattato di Versailles, l'iperinflazione, la disoccupazione di massa e il crollo della fiducia nelle istituzioni democratiche della Repubblica

di Weimar alimentarono la rabbia e il desiderio di riscatto. Hitler, veterano di guerra e abile oratore, prese il controllo del NSDAP e ne fece un partito di massa con messaggi ultranazionalisti, antisemiti e anticomunisti.

Nel 1933, dopo aver ottenuto la carica di Cancelliere, Hitler si avvalse dell'incendio del Reichstag per ottenere pieni poteri e instaurare rapidamente una dittatura. Sciolse tutti i partiti, perseguì gli oppositori e instaurò il Terzo Reich, incentrato sulla sua figura carismatica.

Caratteristiche del regime nazista

Il regime nazista fu totalitario, razzista e militarista. Hitler accentuò il culto del Führer, promosse un nazionalismo esasperato e mise in atto politiche di esclusione e sterminio. La società era organizzata secondo il principio del Führerprinzip, dove ogni potere discendeva da Hitler.

Elementi centrali:

- Partito unico (NSDAP)
- Gestapo e SS per il controllo interno
- Antisemitismo sistemico e Leggi di Norimberga
- Militarizzazione dello Stato
- Economia diretta al riarmo

Gli ebrei furono progressivamente esclusi dalla vita pubblica e poi deportati nei campi di sterminio. L'ideologia del Lebensraum giustificava l'espansione territoriale a est.

Propaganda

La propaganda, orchestrata da Joseph Goebbels, fu centrale: stampa, radio, cinema e raduni di massa esaltavano la figura del Führer e diffondevano l'ideologia nazista. L'arte e la cultura erano sottoposte a rigidi controlli. La gioventù veniva educata fin da piccola alla fedeltà al regime tramite organizzazioni come la Hitlerjugend.

Caduta del regime

Il nazismo crollò nel 1945 con la sconfitta militare della Germania. Hitler si suicidò nell'aprile 1945 e il Terzo Reich si dissolse. La causa principale fu l'azzardo bellico del regime, che trascinò il paese in una guerra insostenibile. La caduta fu definitiva e accompagnata dal giudizio internazionale al Processo di Norimberga.

Fascismo in Italia

Contesto storico e ascesa di Mussolini

L'Italia uscì dalla Prima Guerra Mondiale con gravi problemi economici, sociali e politici. Il malcontento per la "vittoria mutilata", le lotte operaie e il timore di una rivoluzione spinsero le classi dirigenti a favorire Mussolini. Ex socialista, fondò nel 1919 i Fasci di Combattimento e usò la violenza squadrista per reprimere la sinistra.

Nel 1922 la Marcia su Roma costrinse il re a nominare Mussolini capo del governo. Da lì, il Duce consolidò il potere: con la Legge Acerbo, le elezioni truccate del 1924 e la repressione seguita all'omicidio Matteotti, instaurò nel 1925 la dittatura fascista.

Caratteristiche del regime fascista

Il fascismo fu una dittatura autoritaria e nazionalista, meno totalitaria rispetto a nazismo e stalinismo, ma capace di controllare gran parte della società. Il regime si fondava sul culto del Duce, l'idea di uno Stato forte e unitario, la subordinazione dell'individuo alla nazione e una visione corporativa dell'economia.

Tra le caratteristiche principali:

- Partito unico (PNF)
- Abolizione delle libertà politiche e sindacali
- Propaganda e culto del Duce
- Leggi razziali del 1938, su imitazione del nazismo
- Patti Lateranensi con la Chiesa (1929)

L'educazione, la cultura e il tempo libero furono inquadrati nell'ideologia del regime. Le organizzazioni giovanili formarono nuove generazioni secondo i valori fascisti. Anche l'economia fu indirizzata all'autarchia e al potenziamento militare.

Propaganda

La propaganda fascista fu capillare e costruì un'immagine mitica del Duce. Radio, cinema, manifesti, giornali e celebrazioni pubbliche esaltavano il regime. L'Istituto LUCE, il MinCulPop e la stampa controllata furono strumenti fondamentali per il consenso. Il fascismo celebrava la romanità, la forza, la disciplina e il sacrificio.

Caduta del regime

Il fascismo cadde il 25 luglio 1943, quando il Gran Consiglio votò la sfiducia a Mussolini e il re lo fece arrestare. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, la Germania occupò il nord e ricostituì il regime nella Repubblica Sociale Italiana (RSI), sostenuta dalle armi naziste. Questa fase durò fino all'aprile 1945, quando Mussolini fu catturato e giustiziato dai partigiani.

Il fascismo finì travolto dalle sue contraddizioni: l'impreparazione militare, il fallimento delle promesse sociali, la perdita del consenso e l'insofferenza popolare verso la guerra ne decretarono la fine definitiva.